

→ **L'ufficio di via Nazionale** I veleni contro i «nemici del governo» Berlusconi «da disarticolare»
→ **Udienza preliminare** a Perugia. Le parti civili e quelle strane coincidenze ancora da spiegare

Il Sismi e i dossier di via Nazionale Pollari e Pompa verso il processo

Riprende oggi a Perugia l'udienza preliminare a carico dell'ex direttore del Sismi Pollari e del suo consulente Pio Pompa per l'archivio riservato di via Nazionale. Le parti civili e quelle strane coincidenze.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Il misterioso archivio di via Nazionale, il ruolo del consulente (poi assunto a tutti gli effetti) Pio Pompa, e le finalità oscure della sua attività di dossieraggio ai danni di magistrati, politici dell'opposizione e giornalisti. Quattro anni dopo l'irruzione degli agenti della Digos milanese nell'ufficio riservato del Sismi di via Nazionale 230, l'oscura vicenda dell'archivio segreto del servizio militare potrebbe finalmente arrivare a processo. Davanti al gup Carla Giangamboni, infatti, si riapre oggi l'udienza preliminare a carico dell'ex funzionario Pio Pompa e dell'ex direttore del Sismi Niccolò Pollari. Per i quali a fine dicembre il pubblico ministero Sergio Sottani ha chiesto il rinvio a giudizio per peculato, possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio e violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza.

La vicenda è nota, ma merita di essere raccontata nuovamente per i suoi contorni oscuri, al limite dell'eversione. È il 2006 e la procura di Milano, indagando sul caso del rapimento dell'ex imam di Milano Abu Omar, scopre l'esistenza di un ufficio riservato del Sismi a Roma tenuto dal funzionario Pio Pompa, misterioso braccio destro dell'allora direttore Pollari almeno dal 2002. Gli agenti della Digos si presentano a via Nazionale il 5 luglio 2006 per una perquisizione e dietro un anonimo portone all'ultimo piano del-

l'elegante palazzo scoprono un archivio riservato, segreto persino a gran parte degli alti quadri del Servizio militare. Non a Pollari, però, visto che Pio Pompa lavora alle sue dirette dipendenze. Nei quattordici faldoni di via Nazionale migliaia di dossier avvelenati a carico di magistrati, giornalisti e uomini dell'opposizione e molti appunti di servizio su presunti «avversari del governo Berlusconi», cellule di resistenza «da disarticolare» anche «con azioni traumatiche». È uno scandalo potenzialmente devastante ma, come spesso accade in Italia, la vicenda finisce presto in secondo piano. Quasi dimenticata. L'inchiesta della magistratura passa alla procura di Roma, e poi per competenza a Perugia visto che fra le potenziali parti lese ci sono anche dei magistrati in servizio nella capitale. Di trasferimento in trasferimento, di rinvio in rinvio si arriva a fine 2009 con la richiesta di mandare a processo Pollari e Pompa e la contemporanea richiesta di archiviazione per i reati di diffamazione e di violazione della legge sulla privacy.

STRANE COINCIDENZE

Oggi si riprende e il gup Giangamboni, segreto di stato permettendo, deciderà sul rinvio a giudizio dei due imputati e sulla decina di richieste di costituzione di parte civile presentate da alcune delle «vittime» del dossieraggio di Pio Pompa. Fra i quali il sostituto pg della Cassazione Giovanni Salvi e l'ex presidente della Corte d'assise di Bologna (ora in pensione) Libero Mancuso. Entrambi protagonisti di vicende misteriose capitate proprio in concomitanza con l'attività di dossieraggio condotta da Pio Pompa. Salvi, ad esempio, nel giugno del 2002 in piena corsa per un posto al Csm fu oggetto di una campagna diffamatoria che lo voleva in qualche legato ad un irriducibile delle Br sulla base di una falsa informati-



L'ex direttore del Sismi Niccolò Pollari

va della Digos milanese. A scrivere quegli articoli Renato Farina, alias «agente Betulla» secondo il suo inquadramento retribuito negli organici del Sismi, che per il suo coinvolgimento nell'affaire Abu Omar ha patteggiato sei mesi di reclusione per fa-

Le vittime Le toghe Salvi e Mancuso e le «polpette» da stampa e governo

voreggiamento ed è stato radiato dall'ordine dei giornalisti. Soltanto un caso? Possibile. Come è possibile sia assolutamente casuale che proprio nei mesi in cui Pio Pompa annotava a più riprese il nome di Libero Mancu-

so nei suoi dossier contro gli avversari del governo Berlusconi («da disarticolare»), l'allora Guardasigilli Roberto Castelli promosse ben quattro azioni disciplinari davanti al Csm (tutte concluse con ampio proscioglimento) e negò per due volte consecutive il proprio parere alla nomina di Mancuso a procuratore capo della Repubblica a Forlì e a Parma. Perché quelle di cui sono accusati Pompa e Pollari, spiega l'avvocato Francesco Paola che assiste Mancuso, «sono condotte che vanno enucleate e poste in collegamento con serie vicende che hanno tentato di delegittimare diversi soggetti». Un collegamento puramente casuale? «Noi - risponde l'avvocato - ci limitiamo a registrarne la contestualità cronologica». ❖

Foto di Mario De Renzis/Ansa